

IL CIMITERO

Nella pergamena attestante l'avvenuta consacrazione dell'altare maggiore nel 1500 da parte di mons. Pietro Carlo, vescovo di Caorle, è contenuta la più antica testimonianza sul cimitero esistente intorno alla chiesa⁽³⁰⁸⁾. In un poscritto al documento del 1637 apposto da Jacobo Crizaj "*parocchus ex tempore Goritiae et Salcani, protonotaro e Arcidiacono*" si attesta che il 21 agosto 1644, quarta domenica del mese e quattordicesima dopo la Pentecoste, mons. Pompeo Coronini aveva consacrato i due altari laterali e benedetto il cimitero.

Del camposanto sorto attorno alla chiesa di San Rocco si parla nella risposta ad un documento del 4 settembre 1764 con cui "*Sua Ecc.za Maria Giuseppe del S.R.I. Conte d'Auersperg, Cavaliere della Chiave d'oro, Consigliere effettivo intimo di Stato e gran Capitano nell'unite P.^{ntc} Contea di Gorizia e Gradisca*" notificò "*a Monsignor Arci - Vescovo Sig. Carlo Michele Conte d'Attems*" che:

Avendosi nell'hodierna conferenza in materia Militare mista fra gli altri punti proposto, che fosse necessario destinarsi un loco Sacro deserviente alla sepoltura de Cattolici Soldati morti, però essendo stato su di tale proposizione assegnato a tall'effetto un distretto appartato nel Cemeterio contiguo alla chiesa di S. Antonio viene ciò significato ad esso Monsignore pro statu notitia et directionis.

Il presule non dimostrò di gradire tale scelta tanto da proporre, in alternativa, la divisione delle sepolture fra i vari cimiteri esistenti allora in città.

Eccellenza.

*Colla requisitoria dell'Ecc.^{za} V.^{ra} I.^{mo} 7.^{bnc} m'informa, qualmente nella Conferenza ultimamente tenuta in materia Militare mista, frà gl'altri punti vi sia stata anco proposta la necessità di destinare altro sito per dare sepoltura a' Soldati Cattolici e che tall'effetto sia scelta la Braida Vaccana, Cimitero, per altro à beneficio pubblico destinato in questa Metropoli. Rifletta per tanto l'Ecc.^{za} V.^a che, per ovviare à tutti quegli inconvenienti, che con tal deliberazione incontrar si potessero, io attese le premure del Rev.^{do} Capellano di quest'Inclito Regimento Puebla, e il quotidiano accrescimento dell'Anime, che in questa Metropoli fissano il domicilio, e l'angustia del sito di detto cimitero, che non sorpassa un campo di terra, e le sepolture di quattro cento e più cadaveri, che annualmente si sepelliscano, m'aveva già col med.^o inteso e determinata l'alternativa da farsi anco negl'altri due cimiterj di questa Città; e ciò perchè tanto il Cimitero dei Padri della Compagnia di Gesù in S. Giovanni, **che quello dei Padri Carmelitani Della Castagnavizza in San Rocco** sempre nell'emergenze, specialmente militari, sono stati destinati per sepoltura de Regimenti. L'Ecc.^{za} V.^a è già ben informata, non esser molti anni, dacché la mia Metropolitana è in possesso della Braida Vaccana, e sà altresì essere sempre stata questa Città tanto popolata che lo spazio della Parochiale non poteva dare a tutti i Morti concittadini il perpetuo ricetto e però doveva essere sempre in uso l'alternativa: anzi, per ulteriore riflesso, à favore dello stabilito agguingo che la pubblicità de' Cimiterj non capetendo a Regolari, entra septa Monasterii, mai questi posson essere esenti dalla mia Giurisdizione, nè liberi dall'impiegarsi a beneficio delle truppe della Sovrana. E però ricerco l'Ecc.^{za} V.^a a prescrivere, à prescrivere, à seconda dell'accordato, al R.^{do} Capellano l'alternativa nella sepoltura de suoi defunti Cattolici Soldati - cioè sei nel Cimitero della Braida Vaccana; sei in quello di San Giovanni; sei in quello di San Rocco, e così istessamente à rispettivi RR.^{di} PP.ⁿⁱ il comando del ricevimento in ogni occorrenza, specialmente sul riflesso, che i Cimiteri de' suddetti Religiosi sono più appartati dalle Case, nè tanto frequentati, quanto quello aspettante alla mia Metropolitana e però in ogni caso men pericoloso. Ne troverà in questo l'Ecc.^{za} Vo.^a opposizione di sorte alcuna, non*

essendo quelli destinati per loro uso, mà à pubblico vantaggio. E mentre essi RR.PP. così fra gli altri meriti ne verranno anche a parte di questa gran opera di misericordia corporale, à V.^o Ecc.^{sa} con pienezza di slancio e venerazione mi rassegna.

Datum Goritia in Palatio Archiepiscopali die 4.^{ta} 7.^{bris} 1764.

Pur essendo stata ceduta già nel 1768 la chiesa dai Carmelitani all'arcidiocesi, le esequie dei sanroccari continuarono ad essere presiedute ancora per oltre sei lustri dal parroco del Duomo. Tale consuetudine venne a cessare, il 6 aprile 1794 colla sepoltura di Giuseppe Bon morto per colpo apoplettico all'età di 73 anni. Accanto alla data della morte, il *I Liber Mortuorum* della cappellania reca infatti la seguente iscrizione:

"MB: prima vice celsis Parochus S.Hilary juri suo cap: localis cum stola, absociatus cum duobus cooperatibus S.Hilary tumulavit eiusdem".

La traduzione "pratica" in italiano è riportata nella stessa pagina con un'ulteriore aggiunta esplicativa in latino:

"Addi 6 Aprile il caplo locale di S.Rocco ha tumulato il qm Giuseppe Bon la prima volta con tre sacerdoti senza comparsa del Paroco di S.Hilario, e sua croce, minus pulsus campanarum et adventus editui ejusdem Ecclesiae S.Hilarj et a tumulationem eiusdem cadaveris interfuere duo cooperatores S.Hilarj".

L'innovazione non paia di poco conto ove si tenga soprattutto presente che in questo modo il cappellano di San Rocco poteva intascare interamente l'introito di stola nera, fino a quel momento da dividersi col parroco della Metropolitana!

L' *"Inventario della facoltà stabile e mobile della Vn.^{da} chiesa curata di St. Rocco borgo di Gorizia"* compilato il 10 agosto 1864 ci informa, a pagina 3, su quali fossero le dimensioni del cimitero a metà dello scorso secolo: il muro di cinta era composto *"da due facciate lungo Klafter 26, largo Klaf 1,1 con fondo Klafter 30"* e versava allora in *"cattivo stato"* mentre *"mediocri"* risultavano i due portoncini di pietra con porte in ferro; venti erano i gelsi *"crescenti in cimitero"*³⁰⁹.

Nel 1827 a camposanto cittadino venne destinata un'area corrispondente all'attuale Parco della Rimembranza: l'abbandono delle sepolture presso la chiesa di San Rocco è attestato da un'annotazione a pagina 127 del *I Liber Mortuorum*:

"Cum prima die mensis Novembris 1827, seu cum festo omnium Sanctorum vetus coemiterium Goritiae clausum, et neo-erectum toti civitati suburbiis que commune ad dextram viae regiae Tergestinae situm apertum fuit".

Nell'agosto 1885 Il Consiglio comunale modificò l'art. 60 del regolamento cimiteriale: partendo dalla chiesa di San Rocco i cortei funebri erano tenuti a percorrere le vie Lunga, del Rovere (oggi Blaserna), dietro il Castello (oggi Giustiniani), del Torrente (oggi Corsica) per raggiungere il camposanto al termine dell'odierna via San Gabriele.

In via Vittorio Veneto, nel cimitero cosiddetto *"degli Eroi"* (che sorgeva fra le vie Della Bona e Faiti) furono provvisoriamente inumati anche i sanroccari deceduti durante la guerra 1915/18 in seguito alle azioni belliche che interessarono la città. Il primo borghigiano ad essere sepolto *"in coemiterio nuovo apud Ecclesiam PP.Cappuccini"*, il 13 agosto del '16, fu Martino Bellingher, nato il 7 ottobre 1843, morto per enfisema polmonare.

Scavi nell'area attorno alla chiesa hanno più volte portato alla luce in quest'ultimo secolo resti mortali.

Già durante i restauri successivi alla distruzione della prima guerra mondiale furono ritrovate nel tempio e lasciate al loro posto le salme di alcuni religiosi³¹⁰.

Dai registri della parrocchiale dei SS. Ilario e Taziano, è possibile redigere un elenco, seppur parziale, dei sacerdoti sepolti a San Rocco:

- * Schaur Andrea; Sacerdote; + 25 ottobre 1651;
- * DellaFlor Ermagora; Sacerdote; +3 luglio 1694;
- * Furlani Giacomo; Sacerdote; + 22 gennaio 1727, a 52 anni;
- * Bosizio Mattia; Sacerdote; + 4 dicembre 1712, a 66 anni
- * Marussig Martino; Sacerdote; + 24 novembre 1779⁽³¹¹⁾.

Nel dicembre 1951 riaffiorarono quattro calotte craniche, diversi denti e piccole ossa (molte delle quali ormai ridotte in polvere e frammiste a terriccio) nonché una croce lucida, con ancora visibili palesi segni colorati di rosso ed incisa la sigla "I.L.", che si ritenne essere appartenuta a qualche patrizio sepolto con le distinzioni ottenute per meriti particolari. Nell'occasione nel mezzo circa del tracciato della via Veniero, gli operai riscoprono la parte interrata del muro di cinta del vecchio cimitero rionale (e della vecchia casa canonica) che correva pressappoco sulla mezzadria della strada fino quasi all'altezza del fondo attualmente di proprietà Larise⁽³¹²⁾.

Negli anni 1964 - 1965 nell'area retrostante la chiesa, fra la torre campanaria ed il muro maestro del presbiterio, vennero recuperati altri quattro teschi umani (di cui uno pressoché integro) e molte ossa, una moneta risalente al 1800 recante l'effigie dell'imperatore Francesco II con una serie di lettere punteggiate indicanti gli attributi del Sovrano, Re imperatore di Slavonia, Austria, Germania, Ungheria e Boemia, un bottone metallico e due medagliette raffiguranti i santi Antonio e Venanzio e la Madonna di Loreto. L'anno successivo vennero rinvenute varie monete e, nel 1972, due frammenti di ossa appartenenti agli arti inferiori e diversi teschi⁽³¹³⁾.

Fino al 1918 alle pareti esterne della chiesa erano addossate le lapidi funerarie di alcune famiglie patrizie, quali gli Attems, i Codelli, i Sembler, in parte provenienti dal soppresso convento di San Francesco retto dai Frati minori conventuali nell'attuale piazza Sant'Antonio ove tradizionalmente trovavano sepoltura i nobili goriziani. Fra esse spiccava quella del Conte Antonio Leopoldo d'Attems, opera di Filippo Ziperla, eseguita nel 1826. In un manoscritto, inedito, su "*Le chiese di Gorizia illustrate*", conservato nella Biblioteca del Seminario teologico di Gorizia, risalente al 1879, il conte Floreano Formentini riporta la trascrizione delle sei lapidi "*assicurate al muro dell'orticello che circonda la chiesa*", ultima testimonianza del cimitero ivi funzionante sino al 1827.

Le prime tre iscrizioni riguardano la famiglia Sembler⁽³¹⁴⁾:

Ambrosius Sembler
di Scharfenstein consiliarius
Suae S.C.R. Majestatis
anno Domini MDXXVIII

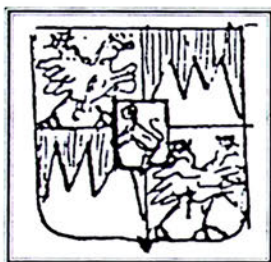
Joannes Andreas Sembler
lib. bar. de Scharfenstein
transfieri fecit pro se
et heredibus
anno 1779

Andrae et Annae bar. Sembleris
Par. Optu.

ac Julio patri amais
de eadem gente postremo
Catha. C. Attemisia
in grati animi terram
P. MDCCCX

La quarta e la quinta lapide interessano esponenti della famiglia Attems⁽³¹⁵⁾:

Annae Com. Attemisiae
ortae 26 Jul. 1785
piae ac in pauperes
Munificae Virgini
D. MDCCCX



Dem Herrn Anton Leopold
des Heil. Röm. Reichs Grafen von Attems
Kais. Königl Wirklicher Kämmerer,
General-Major und gewesener
Ständischen Verordneten zu Görz.
Geboren den 4. August 1736; Gestorben am 16. Jänner 1826.
Ruhig Scheidest Du hin, mit Lorbeer die Schläfe Umwunden
den Dir mit dankbaren Sinn Herrscher und Vaterland Gab.
Beyden Stets Theuer, im Frieden gross und noch grösser im Kriege
Krönt Dich Ewigen Ruhm Feldherrn und Staatsmann zugleich.
Hier nun ruhet dein müdes Gebein
doch den Namen Umschwebet.
Kunersdorf, Wo für den Sieg reichlich Dein Heidenblut flos,
Deiner Tapferkeit Werk Görz das Du Weise beschirmt.
Ach und Du starbst! - Nein, höheres Leben lebst im Anschau
Gottes, mit lieblichem Glanz strahlend als Bürger und Held.
Sein tief betrübter Sohn Ferdinand

L'ultima lapide interessa un Codelli:

Vincenzio L.B. Codelli
di Fahnenfeld et Sterngreif
Cesarej. tribunalis Goritiae
amantatis notario
V Kalen. Junj aetatis an LVIII
pie defuncto
optimo conjugii dilecto
parenti uxor ac filius moventer
P.P.
MDCCCXV